

La Quintana 2006

Approfito volentieri dello spazio concessomi da "Flash" per fare alcune sintetiche considerazioni a margine della Quintana 2006.

Parto dal binomio tradizione-attualità che è la carta vincente della giostra ascolana rispetto alle altre: la manifestazione si inserisce in una consuetudine continua di oltre sette secoli di giochi a cavallo "apparecchiati in onore di S. Emidio", ma sa entusiasmare, edizione dopo edizione, per la spettacolarità delle gare, sempre nuove e avvincenti.

Inoltre, in sostanziale coerenza con lo spirito della festa cittadina, anche altri eventi quintanari hanno saputo trovare uno spazio di rilievo: mi riferisco alle gare degli sbandieratori (diversi dei quali, da anni, campioni d'Italia) e degli arcieri (anche tra loro, si esibiscono ormai campioni di livello assoluto). Infine è stata ottenuta una costante presenza della RAI, che trasmette la Quintana in tutto il mondo, grazie a RAI International. Se sono stati raggiunti questi obiettivi, lo si deve all'impegno ed alla passione di tanti che, sia a livello di Ente che dei Sestieri, sia a livello storico-culturale, hanno fatto rinascere la giostra nel '55 e continuano a darle vita, nonostante una disponibilità di risorse limitata e comunque inferiore rispetto ad altre realtà.

E' importante continuare lo slancio vitale che ha reso la Quintana di Ascoli manifestazione leader in campo nazionale, curando costumi e coreografie con rigore storico sempre maggiore, realizzando finalmente un "campo dei giochi" vero (non uno "stadio" adattato per l'occasione), aprendo con sollecitudine il museo del Medioevo e della Quintana al Forte Malatesta, completando le sedi di Sestiere, rendendole così accoglienti e adeguati centri di ritrovo aperti tutto l'anno.

Mi auguro che, dopo aver migliorato la pista (consentendo tempi prima impossibili) e aver tutelato i cavalli con adeguati controlli veterinari e antidoping (che hanno reso la Quintana uno sport "ecologico" e pulito nell'accezione alta del termine), si lavori sul bersaglio del moro e sulle lance per ridurre il rischio - tuttora troppo alto - di traumi ortopedici per i cavalieri. Infine, a livello di Sestiere, spero che vengano organizzati incontri storico-culturali, perché anche i giovani che si accostano alla Quintana - che saranno i Quintanari di domani - sappiano mettere la passione e la conoscenza della città e della sua manifestazione al primo posto, evitando il rischio che prevalgano aprioristiche faziosità e interessi personali o di parte.

Aver ottenuto l'eccellenza non significa automaticamente mantenerla. La concorrenza di altre città (nelle Marche e oltre) è sempre maggiore e, per rimanere al primo posto, occorre che tutti lavorino in solido. Ascoli ha nella Quintana un patrimonio prezioso, frutto del lavoro iniziato da illustri personaggi che non ci sono più; questo patrimonio va non solo custodito, ma ulteriormente valorizzato (anche facendo trovare aperti, nei giorni delle manifestazioni, più esercizi commerciali), in modo che la Quintana sia efficace per far conoscere la città e le sue bellezze nel mondo, richiamando un numero maggiore di turisti e, quindi, nuovi flussi economici.

Bernardo Nardi

